

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

Email della redazione: perniotti43@virgilio.it palazz5@libero.it

Grazie della collaborazione.

formazione. Il ciclo di catechesi del vescovo Rossi per i ministri straordinari della Santa Comunione

«A servizio dei malati e di chi è sofferente»



I circa 180 aspiranti ministri straordinari della Santa Comunione.

«Un compito quanto mai alto, che richiede una profonda coscienza del mistero eucaristico e del suo significato nella vita della Chiesa»

DI GIUSEPPE PERNIOTTI

Venerdì 3 febbraio per la quarta volta il Vescovo Romano Rossi ha incontrato gli aspiranti a diventare Ministri straordinari della Santa Comunione. Il Vescovo vuole che siano quasi novelli «buoni samaritanici» chiamati a prendersi cura di quanti sofferenti a causa della malattia, della vecchiaia o degli handicap.

comunione agli ammalati. «O Sacro Convito, in cui Cristo è nostro cibo, si perpetua la memoria della sua Pasqua, l'anima è ripiena di grazia e a noi è donato il pegno della gloria futura!». Questa preghiera ha costituito lo spunto per una delle prime catechesi tenute davanti ad un'assemblea di circa centotrenta persone. Si è parlato, infatti, dell'Eucaristia come memoriale. Il Vescovo è partito da lontano, dal passaggio del Mar Rosso al momento dell'uscita del popolo ebreo dall'Egitto. O, meglio, ancor prima da quella cena misteriosa

«Redemptionis sacramentum»

Il vescovo diocesano può delegare, a norma del diritto, allo scopo anche un altro fedele laico come ministro straordinario, ad actum o ad tempus, servendosi nella circostanza della appropriata formula di benedizione.

Questo ufficio venga inteso in senso stretto secondo la sua denominazione di ministro straordinario della santa Comunione, e non «ministro speciale della santa Comunione» o «ministro straordinario dell'Eucaristia» o «ministro speciale dell'Eucaristia». Se è di solito presente un numero di ministri sacri sufficiente anche alla distribuzione della santa Comunione, non si possono deputare a questo compito i ministri straordinari della santa Comunione. Il ministro straordinario della santa Comunione, infatti, potrà amministrare la Comunione soltanto quando mancano il sacerdote o il diacono.

consumata nella notte. Quel rito già preannunciava e realizzava ciò che di lì a qualche ora si sarebbe materialmente compiuto sulle rive del Mar Rosso. Quella cena consumata in piedi con i fianchi cinti, consumando le carni dell'Agnello diceva che ormai quel popolo apparteneva al Signore e nulla avrebbe potuto strapparcelo dalle sue mani. Il memoriale quindi, che rende presente un avvenimento prima ancora che si

compia. Un memoriale che permetterà ad ogni membro di quel popolo di sentirsi partecipe di quell'evento di salvezza, anche se vivrà in tempi e luoghi lontani. Nella pienezza dei tempi, dopo aver rievocato la cena ebraica, Gesù darà inizio ad un nuovo memoriale. Ancora una volta è nell'ambito e tramite una cena che si rende presente ciò che accadrà qualche ora dopo. Il pane dato è il suo corpo immolato, il vino versato è il sangue che sarà sparso come pegno della nuova ed eterna alleanza. Da quel momento in poi i discepoli celebreranno l'Eucaristia come memoriale che attualizza l'evento pasquale: morte, risurrezione, ascensione al cielo.

Ecco i ministri straordinari della Santa Comunione dovranno essere sempre ben consci di ciò che portano, ma prima ancora dovranno sperimentare per primi il mistero eucaristico. Non sono dei semplici distributori di un dono infinitamente più grande di loro, ma devono essere testimoni di colui che non cessa di donare tutto se stesso ed invita i suoi discepoli a farsi a loro volta servi. «Chi porta l'Eucaristia, deve saper pregare, dicendo continuamente il suo sì al Padre». Il ministro straordinario della Santa Comunione deve potersi associare ai sentimenti di Cristo, come espressi nella lettera agli Ebrei: «Sacrificio e offerta non hai voluto, Padre; un corpo mi hai dato: ecco io vengo a fare la tua volontà».

Questo sarà possibile nella misura in cui i ministri straordinari avranno compreso l'importanza e la centralità della celebrazione Eucaristica che caratterizza il giorno del Signore, la domenica. È proprio sulla Messa, fonte e culmine della liturgia si è focalizzata un'altra catechesi del Vescovo. È da quella celebrazione, almeno idealmente, che si parte per portare il «pane del cielo» a chi ne ha particolarmente bisogno.

XXV Giornata del malato Incontro sabato a Capena

DI GIANCARLO PALAZZI

La Giornata mondiale del malato è un giorno di festa della Chiesa cattolica. Fu istituita il 13 maggio 1992 da papa S. Giovanni Paolo II. A partire dall'11 febbraio 1993, si celebra ogni anno la commemorazione della Madonna di Lourdes, per tutti i credenti è «un momento speciale di preghiera e di condivisione, di offerta della sofferenza».

Sabato 11 febbraio 2017, Memoria liturgica della B.V. di Lourdes, con tutta la Chiesa celebriamo la XXV Giornata Mondiale del Malato in vista della quale, l'8 dicembre u.s., Papa Francesco ha scritto un Messaggio dal titolo: Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49) nel quale il Papa sottolinea come tale Giornata costituisca «un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati. Inoltre questa ricorrenza ricorda alla Chiesa il vigore spirituale per svolgere sempre al meglio quella parte fondamentale della sua missione che comprende il servizio agli ultimi, agli infermi, ai sofferenti, agli esclusi e agli emarginati».



La tenerezza del vescovo Rossi

Anche la nostra Chiesa diocesana di Civita Castellana, sentendo bisogno di incontrarsi, sabato 11 febbraio 2017 alle ore 14.30 a Capena (RM), con le sorelle e i fratelli malati, con gli operatori sanitari, i volontari e con quanti si prendono cura di loro per pregare insieme, partecipare e contribuire con maggior efficacia ad una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente.

Papa Francesco, sottolineando l'attenzione di questa Giornata speciale verso la condizione degli ammalati e dei sofferenti, di come la cura della missione della Chiesa è proprio verso gli infermi, il povero e gli emarginati. In questo giorno si rifletterà sulla condizione dell'infermità che causa la malattia, su coloro che

più hanno bisogno e, più in generale, sui sofferenti. Continuando il Papa dice: «Desidero incoraggiarvi tutti, malati, sofferenti, medici, infermieri, familiari, volontari, a contemplare in Maria, Salute dei malati, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano e il modello dell'abbandono alla sua volontà; e a trovare sempre nella fede, nutrita dalla Parola e dai Sacramenti, la forza di amare Dio e i fratelli anche nell'esperienza della malattia». La Vergine Maria, parlando a Bernadette, ci ha mostrato l'atteggiamento che noi cristiani dobbiamo tenere verso gli infermi: occorre sempre rispettare l'umanità dell'ammalato e la sua inalienabile dignità; questo è il messaggio della giornata del malato. È un invito a trovare anche noi nelle mani di Maria, umili e fedeli, generosi e casti, retti e puri di cuore, nel dono totale al Padre nella Chiesa e attraverso la Chiesa, disponibili a donare ed alleviare le sofferenze di coloro che soffrono per la loro infermità. È importante educarci alla cultura del dono, che è la risposta a un Dio amore che trova il suo culmine e compimento solo quando, quanto ricevuto gratuitamente, lo doniamo con generosità ai fratelli bisognosi di attenzione e di aiuto concreto. La Chiesa non può andare oltre, come il sacerdote e il levita, ma deve farsi prossimo della sofferenza e delle nuove povertà: «Sapendo queste cose sarete beati se le metterete in pratica» (Gv 13, 17).

giornata per la vita. «Facciamo in modo che ogni singolo bambino sia desiderato»

«Donne e uomini per la vita nel sole» è il titolo del Messaggio del Consiglio permanente della Cei per la 39ª Giornata nazionale per la vita, che viene celebrata, oggi, domenica 5 febbraio 2017. Alla scuola di papa Francesco s'impara a sognare, quando si rivolge alle famiglie, ricordando che il sogno di Dio «continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con

Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto». E ciò che ripete ancora oggi santa Teresa di Calcutta: «Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato» è ciò che continua a cantare con l'Inno alla vita: «La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, cogliela. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà... La vita è la vita, difendila». La vita non possiamo scupiarla o rifiutarla, è un dono da accogliere, custodire, da promuovere. (G.P.)

«Don Carmelo, uno di noi» Una figura esemplare di presbitero

Monsignor Benedetti è venuto a mancare domenica 29 gennaio all'età di 93 anni. Lascia una preziosa eredità fatta di opere, di entusiasmo e di profondo radicamento nel Sacro Cuore. Le parole del vescovo Romano Rossi che ha celebrato le esequie

«Una lunga vita nelle mani del Signore». Riassumiamo così il percorso terreno di don Carmelo dall'infanzia fino a questi ultimi giorni. Il Signore si è servito di lui per comunicare alla sua presenza essenzialmente nel popolo di Trevignano. Nel cuore di questo popolo ha impiantato il Vangelo in particolare nel segno del cuore di Cristo. Così ha esordito il vescovo Rossi al momento dell'omelia di fronte alla bara di monsignor Carmelo Benedetti, defunto domenica scorsa. Insieme al vescovo numerosi presbiteri della diocesi, oltre, naturalmente, al popolo di Trevignano che per lunghissimi anni, quasi settanta, l'ha avuto e apprezzato come pastore. «Don Carmelo uno di noi» ha sottolineato con forza il vescovo. Non aveva un carattere facile don Carmelo; sapeva esercitare l'autorità, sapeva come e dove poter arrivare, ma era pur sempre per il bene del suo popolo. Il passare degli anni aveva addolcito il temperamento. A monsignor Rossi è sembrato di vedere don Carmelo nei panni di Pietro a colloquio con S. Giovanni: «Quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Don Carmelo è stato uno strumento nelle mani del Signore e l'ultima parte del suo servizio è stato il non fare. Ora la corona del rosario in mano stava a significare una dimensione contemplativa più esplicita. Don Carmelo lascia una grande e preziosa eredità: sapeva benissimo che non avrebbe portato nulla con sé. Ha messo nelle mani della sua gente quanto ha realizzato perché tutto sia stato per il bene dei ragazzi, degli handicappati, dei sofferenti. Tocca ora al suo popolo far tesoro di questa preziosa eredità, magari con sensibilità più attuali. Questi in breve alcuni sentimenti espressi dal vescovo. Don Carmelo lascia a tutti una lezione di entusiasmo e di ottimismo, mai disgiunti da una profonda fede e devozione, in particolare al Sacro Cuore di Gesù. (G.P.)



Pellegrini a Santa Maria «ad rupes»

DI ANGELO BIANCHINI

Sabato scorso, 28 gennaio, un folto gruppo degli Amici del Presepio di Anguillara Sabazia, si è raccolto ai piedi della Sacra Immagine di Maria Santissima ad Rupes a Castel Sant'Elia per un momento comunitario di preghiera per i cari defunti e per rinsaldare i vincoli di fraternità amicizia che legano il sodalizio sabatino, impegnato ogni anno a realizzare nel paese la rfigurazione della Sacra Natività. Il Rettore del Santuario, Padre Pietro Burek ha accolto tutti con piena disponibilità e squisita cordialità. Padre Giorgio ci ha parlato della devozione a Maria, Madre di Dio, nella valle Suppentonia e dalla straordinaria carica di mistica spiritualità che da essi profuma. La giornata si è conclusa con

un amichevole intrattenimento conviviale all'ombra della vetusta mole della cattedrale sabina di Santa Maria in Vesuvio, un'oasi fante nel tempo, dove tutto parla di bellezza e di pace.

Condolganze

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose (Issr), la Curia e l'intera diocesi di Civita Castellana si uniscono in un abbraccio sincero e affettuoso al professor Claudio Canonic, direttore dell'Issr «Alberto Trocchi», colpito dal dolore per la morte della mamma e assicurano vicinanza a lui e ai suoi familiari col ricordo nella preghiera. Il Signore l'accoglia nella sua pace. I funerali si sono svolti lunedì 30 gennaio nella chiesa parrocchiale a Campagnano di Roma.